

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Mariano Rumor e ad Aldo Moro

Pavia, 29 novembre 1973

Signor Presidente,

mi permetto di inviarLe il testo di una risoluzione sulla situazione attuale della Grecia che ribadisce un convincimento già espresso dal Mfe nel 1967.

Nell'occasione mi permetto di esporLe il giudizio dei federalisti rispetto al prossimo Vertice europeo. Si tratta di un giudizio che trae la sua ispirazione dalla posizione illuminata che Ella prese al Vertice dell'Aja in difesa dell'elezione diretta del Parlamento europeo, e dall'azione svolta da De Gasperi nel 1951 per attribuire all'assemblea della Ceca allargata il compito di redigere lo Statuto della Comunità politica.

I federalisti, e con essi tutte le persone di buon senso, hanno sempre fatto presente l'impossibilità di realizzare l'unione monetaria senza l'unificazione delle politiche economiche, e per ciò stesso senza la creazione di un potere democratico europeo. Ciò equivale a dire, in concreto, che bisogna ormai affiancare il gradualismo economico del passato con un gradualismo parallelo nel settore politico-istituzionale. Questo gradualismo non può essere messo in moto senza l'inizio della partecipazione diretta dei cittadini e dei partiti alla costruzione dell'Europa, e cioè senza l'elezione generale europea e senza affidare al Parlamento europeo il compito di elaborare il Rapporto sull'unione europea (che figura tra gli impegni del Vertice di Parigi).

Si tratta di una posizione da prendere a tempo per poterla affermare. Sotto questo aspetto, rivestirebbe una particolare impor-

tanza l'approvazione tempestiva del disegno di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo che dimostrerebbe la ferma volontà dell'Italia di tenere questa posizione, e costituirebbe un eccellente esempio per i governi e i partiti degli altri paesi.

Sono certo che Ella, Signor Presidente, comprenderà le ragioni che mi hanno indotto a sottoporLe il giudizio dei federalisti sul prossimo Vertice e La prego di accogliere i sensi del mio più profondo ossequio

Mario Albertini